

## Lucertola campestre

*Podarcis sicula* (Rafinesque Schmaltz, 1810)

**Caratteri distintivi** - Colorazione fondamentale del dorso di regola verde, sebbene possa essere la più variabile nell'ambito delle lucertole italiane e qualche volta anche nell'ambito degli esemplari della stessa popolazione. Parti inferiori di solito unicolori (generalmente biancastre, bianco-giallastre o bianco-verdastre) a eccezione della fascia più esterna delle V. La banda occipitale (talvolta assente) è costituita da macchie nere più o meno in contatto tra loro. Le strie sopraciliari sono di regola continue (talora ridotte, raramente assenti), in genere non arrivano sulla regione temporale e se per caso giungono sino all'occhio sono sempre piuttosto sfumate. Di solito 2 macchie azzurre, una per lato, sono situate posteriormente all'attacco degli arti anteriori. Nella coda, se integra, l'altezza delle anellature è all'incirca uguale. V subrettangolari. Sqd leggermente carenate; in numero trasversale di 57-90 a metà tronco. Negli adulti la L testa + tronco è superiore ai 6,5 cm. I ♂♂, pori femorali a parte, sono più grandi delle ♀♀, hanno una livrea più brillante e marcata, le strie sopraciliari meno evidenti e le bande temporali in media più larghe e più scure. Si conoscono — soprattutto sulle isole — individui quasi completamente nerastri, grigiastri, bluastri, verdastri, brunastri ecc. (figg. 99-106).

Lmt degli adulti oltre i 26 cm (♂ maggiore, record nella zona compresa tra Paestum, Giungano e Capaccio in Provincia di Salerno).

**Note tassonomiche** - La sistematica della lucertola campestre è una delle più soggettive in zoologia e, a cominciare dal 1835, è forse l'argomento più discusso e discorde nell'ambito degli studi erpetologici europei. I tassonomi "mertensiani" riconoscono alla specie le seguenti sottospecie:

■ ssp. *alvearioi* (Mertens, 1955): scoglio Faraglione Polara, a nord-ovest dell'Isola di Salina (Isole Eolie), Sicilia;

■ ssp. *amparoae* Capolongo, 1979: Isola di Dino, a circa 2 km a sud di Praia a Mare (Cosenza), Calabria meridionale;

■ ssp. *calabresiae* (Taddei, 1949): Isola di Montecristo nell'Arcipelago Toscano;

■ ssp. *campestris* De Betta, 1857: Italia settentrionale, a eccezione della regione alpina ove può essere occasionale nelle valli più termofile, a ovest con sicurezza almeno sino a Rapallo in Liguria e a est sino al Carso; Italia peninsulare, sul versante tirrenico a sud almeno sino al M. Circeo e ai M.ti Ausoni nel Lazio sud-occidentale, sul versante adriatico dalla costiera triestina a Otranto e sul versante ionico da Otranto





99. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula della Plaia* presso Catania, Sicilia (in alto) e dei Monti della Tolfa, Lazio (sopra).

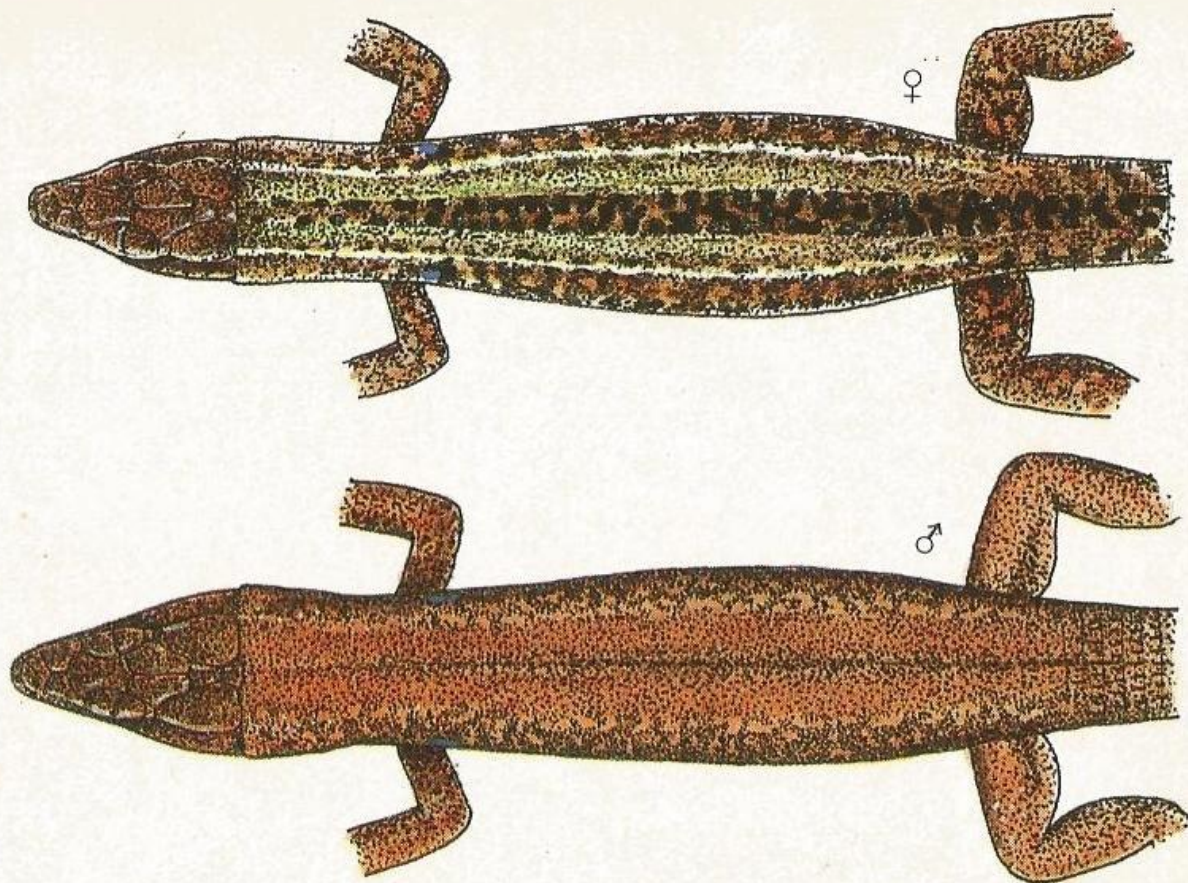
a Taranto, isole Bisentina e Martana nel Lago di Bolsena, Monte Isola nel Lago d'Iseo, isole friulane di S. Giuliano, Morgo ecc. nella Laguna di Grado, Isola di S. Andrea ecc. nella Laguna di Marano, isole venete della Laguna di Zignago o di Caorle, del Litorale del Cavallino, della Palude Maggiore, della Valle di Ca' Zane, della Valle di Millecampi, della Laguna Veneta propriamente detta, del Litorale di Lido e del Litorale di Pellestrina, Isola Albarella, Isola Ca' Venier-Zuliani, Isola Ocaro-Camerini e Isola di Porto Tolle, isole emiliane di Goro, isole pugliesi di S. Clemente nel Lago di Lesina, di S. Andrea e Pedagne, di

Pazzi, Isola Grande, della Malva e Chéradi di S. Pietro e di S. Paolo, Isola d'Elba. Francia tirrenica (Corsica). Jugoslavia costiera (a sud almeno sino a Split) e insulare (alcune isole istriane, del Kvarner o Carnaro o Quarnaro e parte di quelle del Canale Podgorski e dell'Arcipelago delle Kornati);

■ ssp. *caporiacoi* (Taddei, 1949): Isola di Capraia e vicino Isolotto La Praiola (Arcipelago Toscano);

■ ssp. *cerbolensis* (Taddei, 1949): Isolotto di Cerboli, situato nel Canale di Piombino tra l'Isola d'Elba e il Golfo di Follonica, nell'Arcipelago Toscano;





100. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* dell'Isola di S. Stefano, Lazio (in alto) e dell'Isola di Giannutri, Toscana (sopra).

■ ssp. *coerulea* (Eimer, 1872): scogli Faraglione di Mezzo e Faraglione di Fuori o Esterno (o Faraglione Medio e Faraglione Alto) presso l'Isola di Capri (Campania);

■ ssp. *cettii* (Cara, 1872): Sardegna e isole minori di Maddalena, Caprera?, Tavolara, Molara, Figarolo?, S. Antioco, S. Pietro, Mal di Ventre e Asinara, ma forse anche su altre; Corsica (dintorni di Bonifacio);

■ ssp. *ciclopica* (Taddei, 1949): Isola di Trezza o di Aci Trezza o Lachea e Scoglio della Madonnina nelle Isole dei Ciclopi davanti a Aci Trezza (Catania), Sicilia orientale;

■ ssp. *cucchiarai* Di Palma,

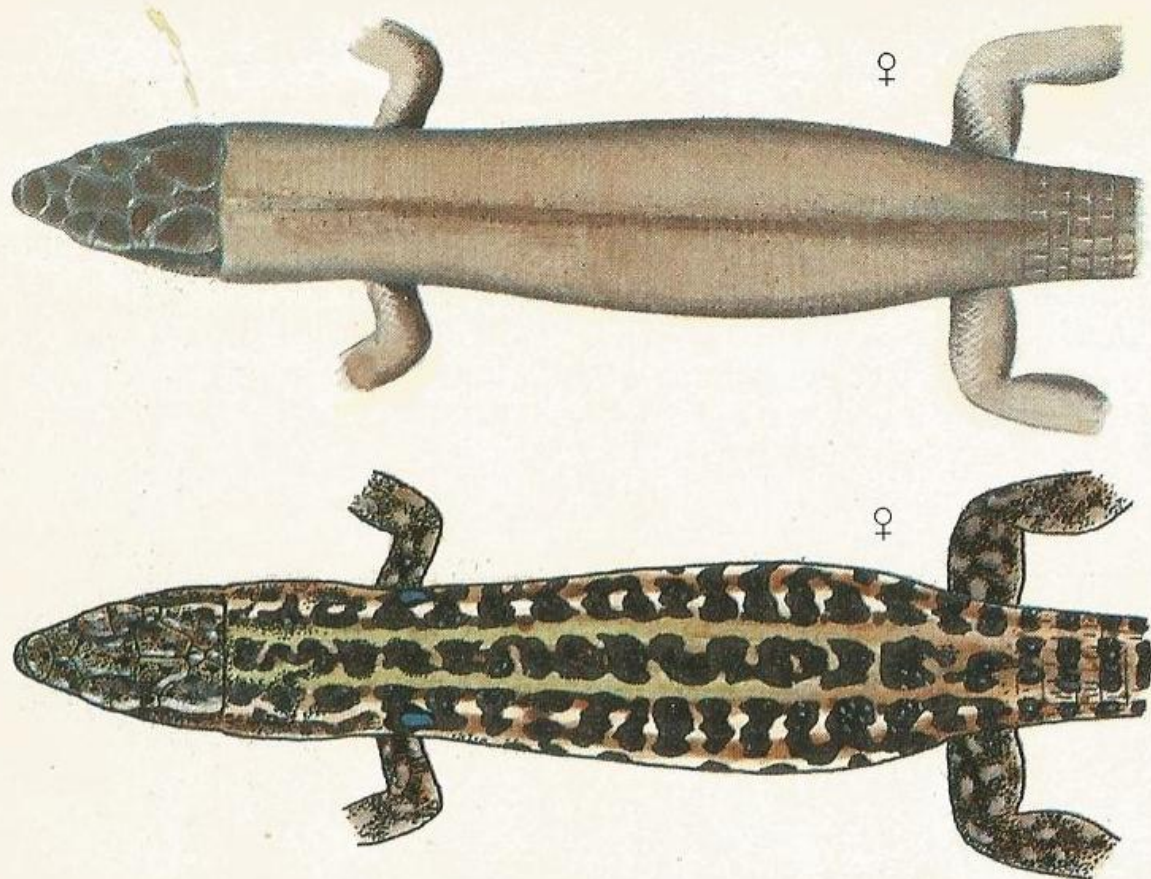
1980: scoglio Faraglione La Canna, situato a circa 1000 m dalla costa nord-occidentale dell'Isola di Filicudi (Isole Eolie), Sicilia;

■ ssp. *gallensis* (Eimer, 1881): Isola Gallo Maggiore e Isola Castelluccio o Castelluccia (Isole li Galli), situate nel settore nord-occidentale del Golfo di Salerno (Campania);

■ ssp. *klemmeri* (Lanza & Capolongo, 1972): Isola Licoso, situata all'estremità meridionale del Golfo di Salerno e a sud di Castellabate (Campania);

■ ssp. *lanzai* (Mertens, 1967): Isola di Gavi, situata tra l'Isola di Ponza e l'Isola di Zannone





101. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* dell'Isola di Capraia, Toscana (in alto) e dell'Isola di Montecristo, Toscana (sopra).

(Isole Ponziane o Pontine), Lazio;

■ ssp. *latastei* (Bedriaga, 1879): Isola di Ponza e scoglio Faraglione della Madonna nelle Isole Ponziane o Pontine (Lazio);

■ ssp. *liscabiancae* (Mertens, 1952): Isola di Lisca Bianca, situata a est dell'Isola di Panarea nelle Isole Eolie (Sicilia);

■ ssp. *massinei* (Mertens, 1961): Isola Rotonda (Isole li Galli), situata nel settore nord-occidentale del Golfo di Salerno, Campania;

■ ssp. *medemi* (Mertens, 1942): Isola Bella, davanti alla spiaggia di Mazzarò, Taormina (Sicilia);

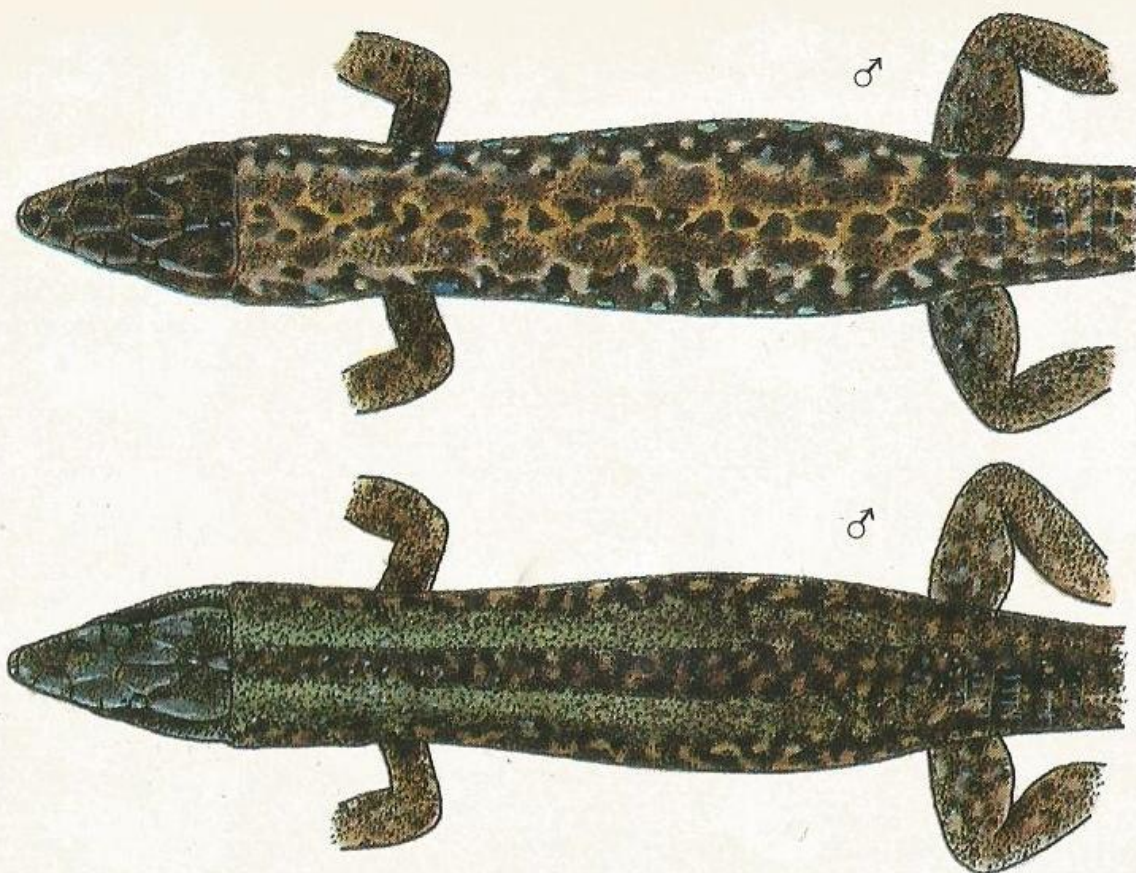
■ ssp. *mertensi* (Wettstein, 1931): dintorni di Paestum, di Giungano e di Capaccio (tra la Piana del Sele e il Cilento, in Provincia di Salerno), Campania sud-occidentale;

■ ssp. *monaconensis* (Eimer, 1881): scoglio Faraglione Monacone, situato a sud-est dell'Isola di Capri (Campania);

■ ssp. *palmarolae* (Mertens, 1967): Isola di Palmarola (Isole Ponziane o Pontine), Lazio sud-occidentale;

■ ssp. *pasquinii* (Lanza, 1966): isolotto Scoglio Cappello, situato 400 m a sud del promontorio più meridionale dell'Isola di Palmarola e circa 500 m a sud dell'isolotto Faraglione di





102. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* dell'Isola di Zannone, Lazio (in alto) e dell'Isolotto di Cerboli, Toscana (sopra).

Mezzo (Isole Ponziane o Pontine), Lazio sud-occidentale;

■ ssp. *patrizii* (Lanza, 1952): Isola di Zannone (Isole Ponziane o Pontine), Lazio sud-occidentale;

■ ssp. *paulae* (Lanza, Adriani & Romiti, 1971): Isola di S. Ianni, situata 3 km a sud di Maratea Basilicata occidentale);

■ ssp. *raffonei* (Mertens, 1952): scoglio Faraglione Strombolicchio, situato subito a nord-est dell'Isola di Stromboli (Isole Eolie), Sicilia;

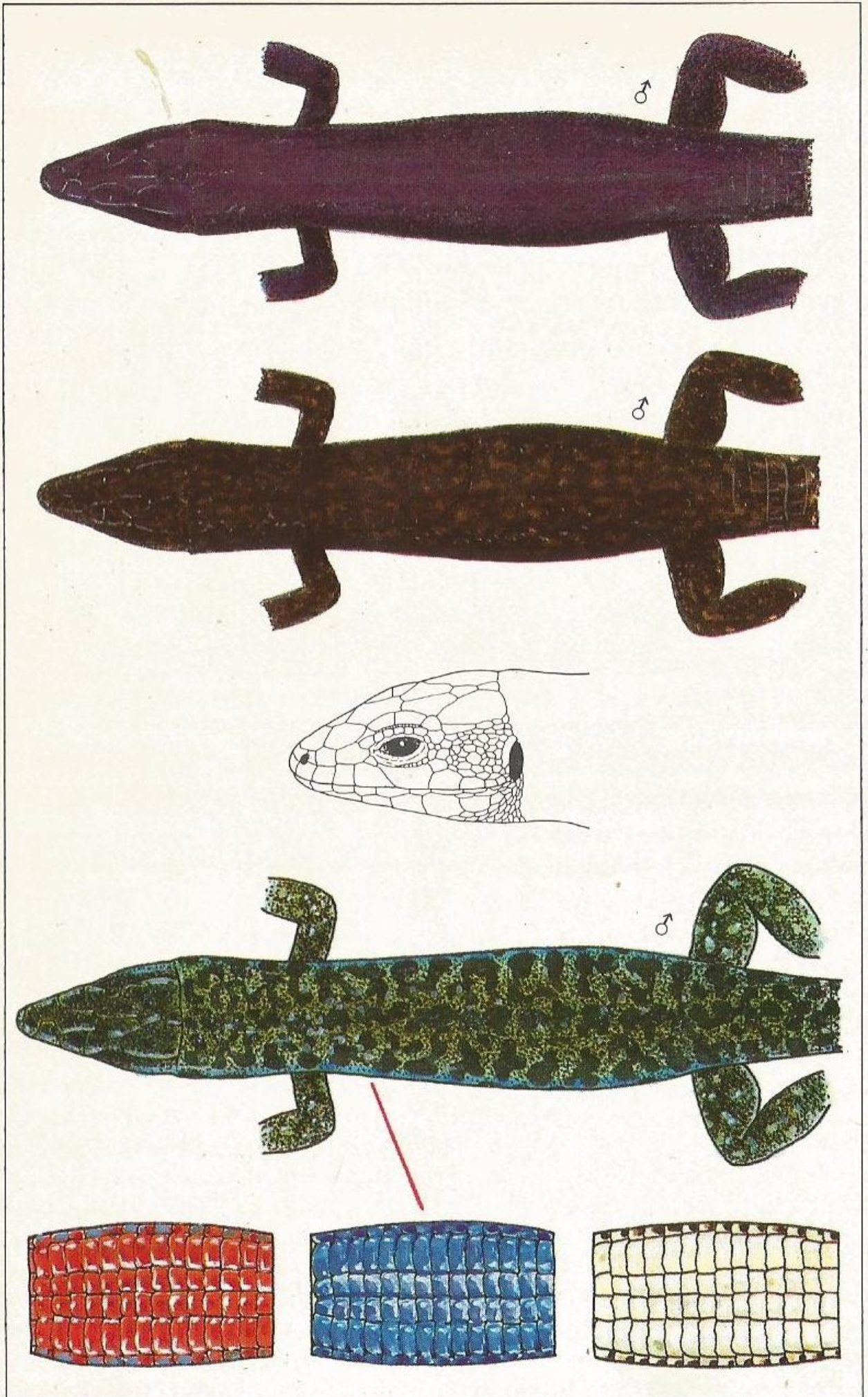
■ ssp. *roberti* (Taddei, 1949): Isola Formica Grande di Grosseto nelle Isole Formiche di Grosseto (Arcipelago Toscano);

■ ssp. *salfii* (Lanza, 1954): Isolotto Vivaro di Nerano, situato presso la costa meridionale della Penisola Salentina tra l'isolotto d'Isca e le Isole li Galli (Campania);

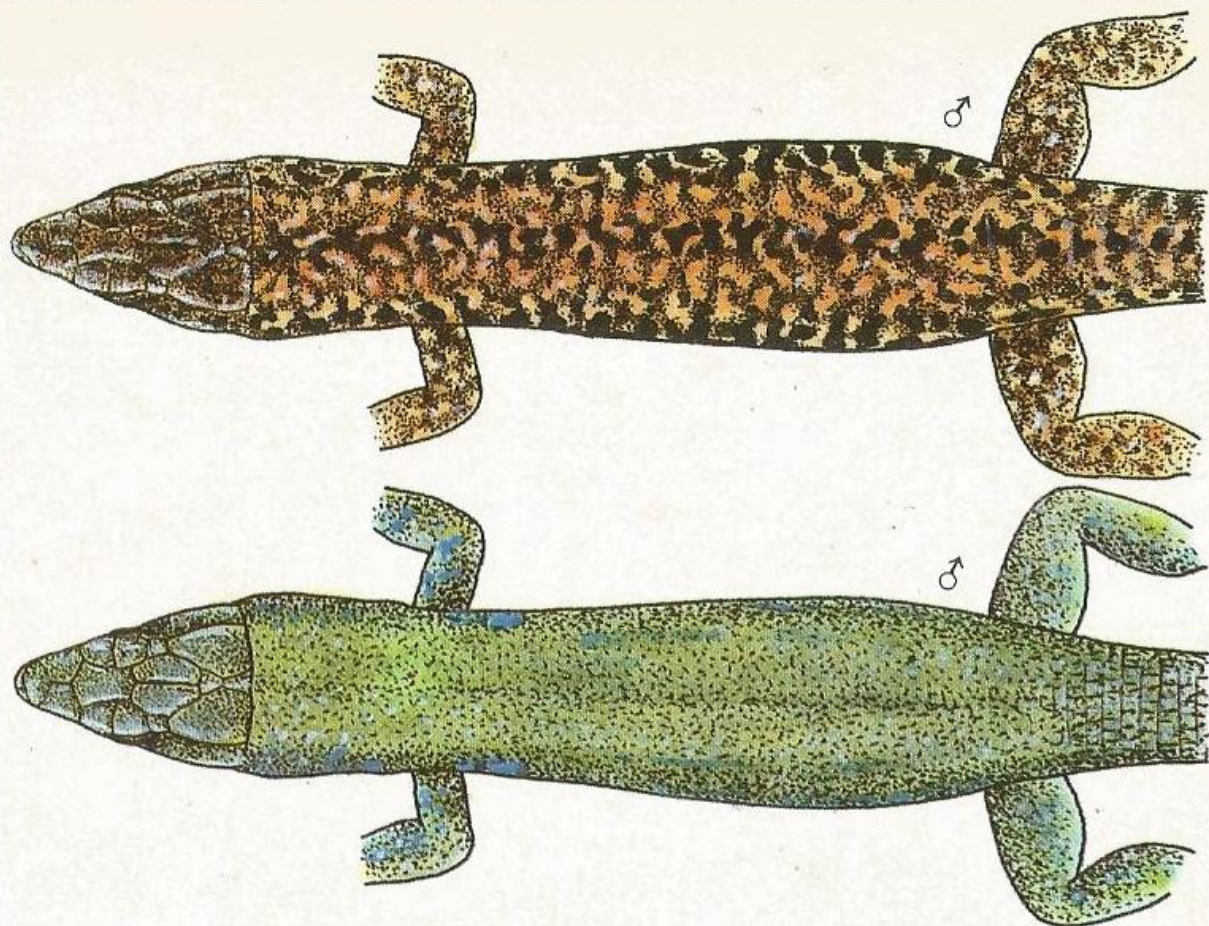
■ ssp. *sanctinicolai* (Taddei, 1949): Isola Capraia o Caprara, Isola S. Nicola, Isola Cretaccio e Isola S. Domino (Isole Tremiti), Puglia;

■ ssp. *sicula* (Rafinesque Schmaltz, 1810): Italia meridionale, lungo le coste tirreniche — a eccezione dell'area occupata dalla ssp. *mertensi* — e ioniche da Terracina a Taranto, sul Preappennino Laziale sud-occidentale, Campano, Lucano, Calabrese e su parte del-









**103.** A fronte, dall'alto: *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* del Faraglione di Mezzo, Isola di Capri; del Faraglione di Strombolicchio, Stromboli, Isole Eolie; capo visto di lato; adulto dell'Isolotto di S. Ianni, costa tirrenica della Basilicata; ventri di maschio dei Monti della Tolfa, Lazio e di maschio di Caranna, Puglia.

**104.** *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* dell'Isola del Giglio, Toscana (in alto) e dell'Isola di Licosa, Campania (sopra).

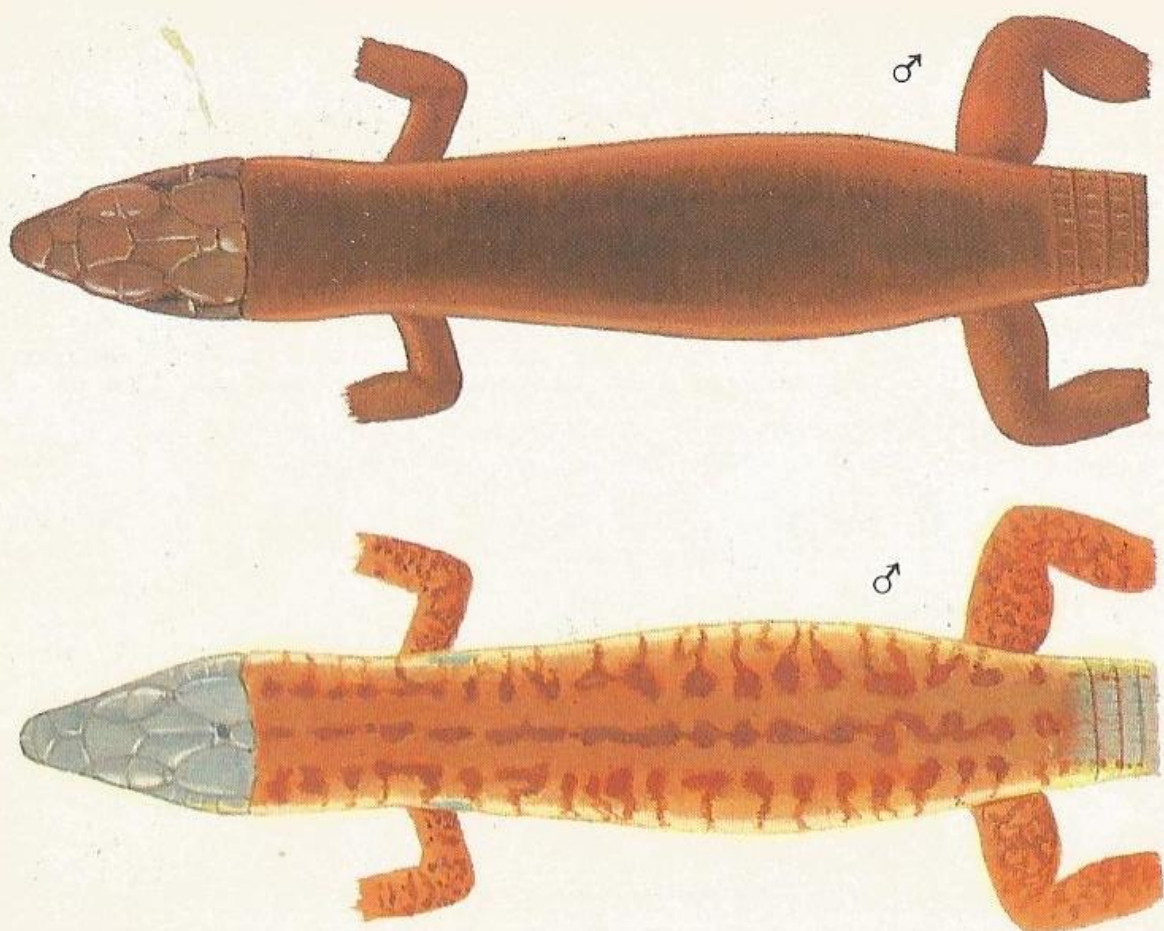
l'Appennino soprattutto Campano, Lucano e Calabrese; Sicilia, isole di Nisida, Procida, Vivara, Ischia e Capri (Campania), isole di Ventotene e di S. Stefano (Lazio), isole della costa calabrese di Taureana, Scogli d'Isca? e Cirella, isole ioniche di Cheradi (ove è però presente anche il fenotipo *campestris*), Isole Eolie di Alicudi, Filicudi, Salina, Lipari, Vulcano e vicino Scoglio Quaglietto?, Panarea, Dattilo, Basiluzzo e Stromboli, Isola d'Uscita, Isole

Egadi di Favignana, Levanzo e Marettimo, isole circumsiciliane delle Correnti, di Capo Passero, di Vendicari, di Marzamemi, dello Stagnone, di S. Maria e di S. Pantaleo o Mozia, Isola di Pantelleria;

■ ssp. *trischittai* (Mertens, 1952): Isola Bottaro, subito a ovest dell'Isola di Panarea (Isole Eolie), Sicilia;

■ ssp. *tyrrhenica* (Mertens, 1932): isole del Giglio e di Giannutri nell'Arcipelago Toscano.





105. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* del M. Conero, Marche (in alto), e delle Murge di Minervino, Puglia (sopra).

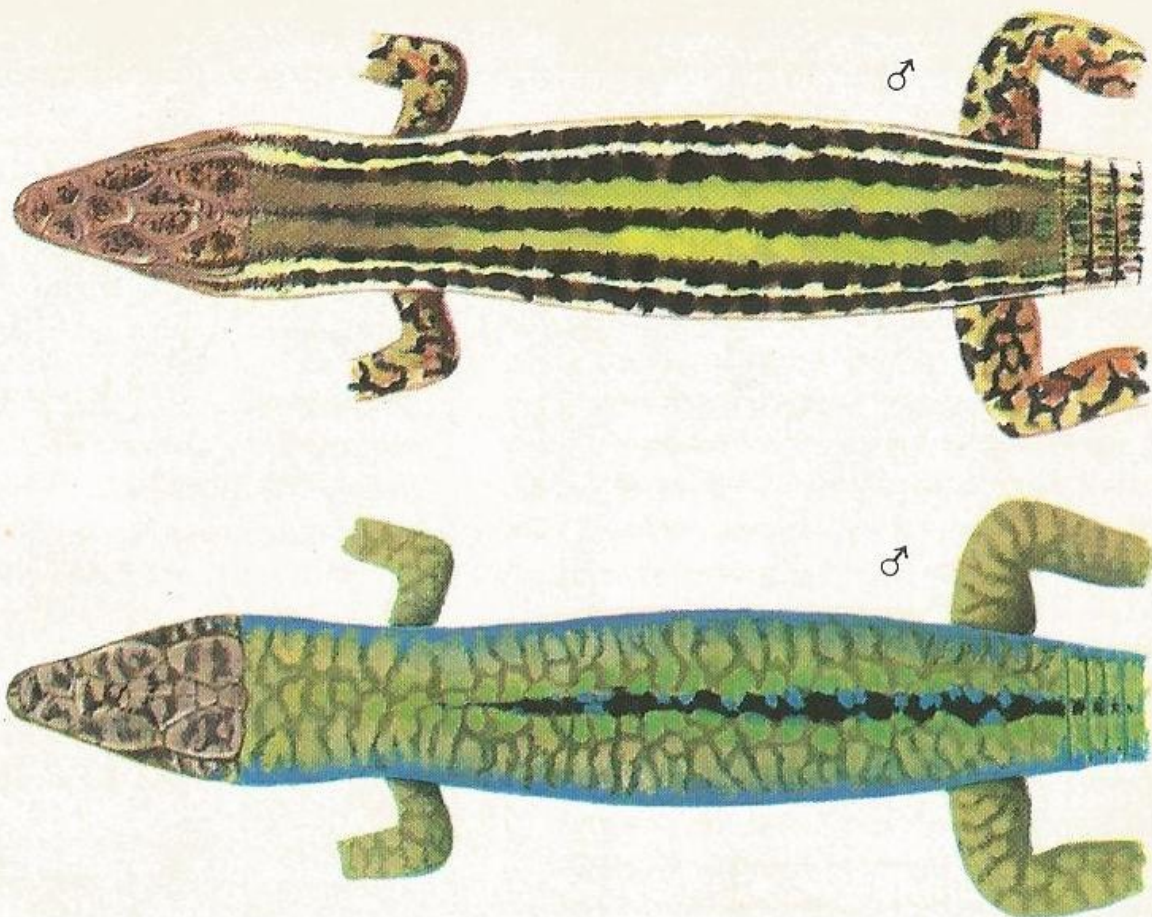
Le livree dorsali più o meno tipiche di *amparoae*, *calabresiae*, *campestris*, *caporiacoi*, *cettii*, *ciclopica*, *klemmeri*, *medemi*, *paulae*, *sanctinicolai* ecc. si possono rilevare individualmente anche in località al di fuori dell'areale di queste sottospecie. Sui Faraglioni Medio e Alto dell'Isola di Capri è possibile osservare individui simili cromaticamente a esemplari del Faraglione Monacone dell'Isola di Capri e delle Isole li Galli del Golfo di Salerno. Anche *cucchiarai* presenta, in alcuni casi, analogie cromatiche con *raffonei*; ho trovato individui con caratteristiche morfologiche simili a quelle di questi fenotipi lungo il Fiume

Mércure presso Rotonda (tra la Calabria e la Basilicata) a 325 m circa s.l.m. il 25 settembre 1983 ove coesistevano con individui più numerosi del fenotipo *sicula*.

Alcune sottospecie di *Podarcis sicula* tra cui, in particolare, *amparoae*, *caporiacoi*, *cettii*, *ciclopica*, *liscabiancae*, *massinei*, *medemi*, *mertensi*, *monaconensis* e *sanctinicolai* non sono accettate come tali da alcuni tassonomi "mertensiani" e sconfessate, con tutte le altre presunte sottospecie, dagli erpetologi evuzionisti.

Nell'Isola di S. Stefano (Arcipelago Pontino, Lazio) il fenotipo *sanctistephani*, descritto da R. Mertens nel 1926, si è estinto





106. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula* dei dintorni di Tricase, Puglia (in alto) e del Faraglione di Fuori, Isola di Capri, Campania (sopra).

per ragioni ignote nelle prime decenni del 1900 ed è stato sostituito dal fenotipo *sicula* che secondo alcuni studiosi fu qui casualmente importato dalla vicina Isola di Ventotene. Bruno (1983) avanza l'ipotesi che potrebbe essere — come forse anche per la passata presenza del fenotipo *campestris*, oggi estinto, sull'Isola di Montecristo nell'Arcipelago Toscano — un caso di variazione stagionale di generazioni o un mutamento secolare.

**Distribuzione** - Italia continentale (eccetto la regione alpina ove può essere occasionale nelle valli più termofile) a ovest con sicurezza almeno sino a

Rapallo in Liguria e a est sino al Carso, isole della Liguria orientale, isole venete, friulane e emiliane, Italia peninsulare, isole dell'Arcipelago Toscano, Isole Ponziane o dell'Arcipelago Pontino, Isole Campane, isole e isolotte delle coste lucane, calabresi e pugliesi, Isole Tremiti, Sicilia, Isole Eolie, Isola d'Ustica, Isole Egadi, isole e isolotte circumsiciliane, Isola di Pantelleria, Sardegna e alcune delle sue isole minori. Francia tirrenica (Corsica); Jugoslavia meridionale: Slovenia sud-occidentale, Istria e alcune sue isole minori, Kvarner o Carnaro costiero e insulare, coste e isole della Croazia, della Dalmazia, dell'Erzegovina e del

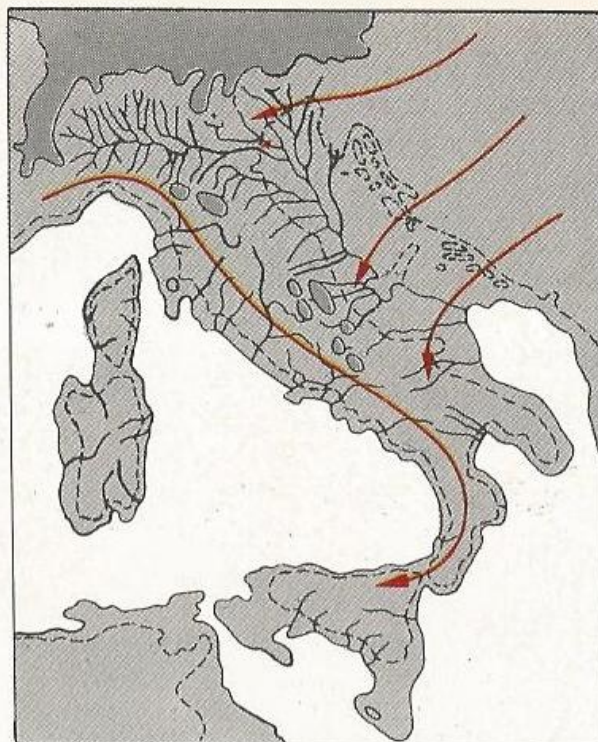


Montenegro o Crna Gora a sud sino a Kotor (fig. 67).

La specie è stata importata e acclimatata a Filadelfia (Stati Uniti), in Spagna (nei giardini urbani e presso il porto di Almería, nell'Isola di Minorca, a Santander, a Oriñon, sulla spiaggia di Ris presso Noja ecc.), in Francia (in Provenza, ove fu trovata per la prima volta nel 1833, vive oggi in 5 "Départments", a Tolone, nell'Isola d'If davanti a Marsiglia, a Capo Pertusato presso Bonifacio nella Corsica meridionale ove fu introdotta dalla Sardegna ecc.), in Italia (all'Isola di Marettimo nelle Egadi, ma quasi certamente anche in altre isole minori), nella Turchia nord-occidentale (Istanbul e dintorni, isole di Burgaz, Sivri Ada, Yassi Ada ecc. nel Mare di Marmora) ecc.

*Podarcis sicula* è scomparsa dopo il 1880, forse per cause meteorologiche e geomorfologiche, dallo scoglio di Lisca Nera presso l'Isola di Panarea nelle Isole Eolie (Sicilia).

Secondo alcuni zoogeografi *Podarcis sicula* appartiene agli elementi di fauna calda, soprattutto steppici che, durante gli interglaciali e nel postglaciale, dilagarono dalle zone sudeuropee anche in Italia, ove costituiscono la massa del nostro popolamento faunistico di media e bassa quota che comprende le specie più comuni e più diffuse nella Penisola. Il popolamento delle tre grandi penisole mediterranee (Iberica, Italica, Greca) e le rispettive differenziazioni specifiche delle attuali lucertole *Podarcis hi;*



107. L'Italia durante la regressione romana (glaciazione Rissiana). In tinta scura, i ghiacciai; le frecce mostrano le vie di migrazione della fauna da oriente a occidente e lungo la penisola.

*spanica* Steindachner, 1870 (Penisola Iberica e Africa nord-occidentale) — con qualche riserva perché l'attuale sistematica di questo Lacertidae lascia a desiderare —, *Podarcis sicula* (Italia e sue isole, Corsica, coste e isole della Jugoslavia), *Podarcis erhardii* Bedriaga, 1876 (Penisola Balcanica e isole dell'Egeo) ecc. dovrebbe aver avuto luogo soprattutto durante la regressione romana (glaciazione Rissiana) nel Pleistocene medio (fig. 107). La limitata variabilità della livrea delle *campestris* di Corsica, rispetto alle livree delle popolazioni dell'Arcipelago Toscano e del piano basale dell'Italia centrale e la biogeografia della Corsica e della Sardegna, sembrano però dimostrare, che



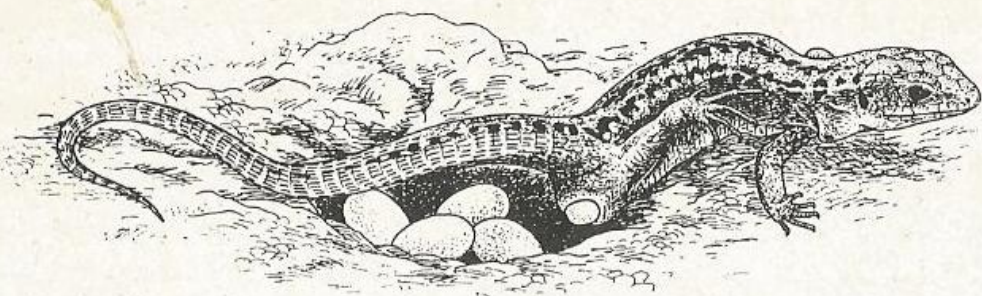
il popolamento di *Podarcis sicula* in Corsica sia avvenuto in epoca storica recente. Anche per la presenza del poco differenziato fenotipo *cettii* in Sardegna, e in Corsica (acclimatato dalla Sardegna a Bonifacio ove oggi ha colonizzato un'area estesa per circa 10 km a nord della cittadina), è stata invocata l'azione passiva dell'uomo che ha forse introdotto inizialmente la lucertola campestre in epoca protostorica perché la specie, abbastanza distribuita in Sardegna s.s., vive anche sull'Isola Mal di Ventre, e in altre isole sarde minori ove però la sua esistenza è probabilmente più recente.

*Habitat* - È in media una specie caratteristica del piano basale e cioè delle zone interessate dalla vegetazione litoranea, pianiziare e collinare, ove vive abitualmente nei settori assai sabbiosi, erbosi, pietrosi e cespugliosi di macchie, garrighe, pinete, querceti e castagneti. Tuttavia nelle valli più termofile dell'Appennino centrale si spinge talvolta sino al piano montano inferiore, caratterizzato da vegetazione orofila, ove frequenta le aree più xeriche delle faggete, e in Sicilia — ove si può considerare variante ecologica di *Podarcis muralis* perché, contrariamente alle sue normali abitudini continentali, si trova anche su muriccioli, ruderi, rocce ecc. e di regola è sostituita nei campi, nei prati ecc. da *Podarcis wagleriana* — arriva, sull'Etna, sino alla steppa altomontana,

nella fascia di vegetazione irano-nevadense, ove i pulvini dello spino santo (*Astragalus siculus*) si alternano alla nera lava. Nell'Italia continentale si spinge dal livello del mare a 600-800 m di quota e solo occasionalmente a 1000-1300 m (Appennino Laziale, Appennino Abruzzese ecc.), in Sicilia (Etna) arriva a 1800-1900 m s.l.m., in Sardegna (ad esempio, dintorni di Fiera di Villagrande) a quasi 900 m, sebbene di regola non sembra superare i 600 m d'altezza, e in Corsica a 750-825 m circa di quota può considerarsi accidentale.

*Modo di vita* (secondo R.A. Avery, S. Bruno, G. Marcuzzi, M. Veber e altri) - Almeno sul continente è praticamente una specie praticola e di solito evita le pareti rocciose, i brecciai, i muriccioli, i ruderi ove predomina o è esclusiva la lucertola muraiola; in Sicilia, invece, e così anche su altre isole, vive abitualmente negli stessi ambienti frequentati altrove da *Podarcis muralis*. Nelle aree ove convive con la lucertola muraiola si dimostra spesso superiore nella conquista dell'alimento: *Podarcis sicula* ricerca essenzialmente ortotteri, brachitteri e imenotteri, *Podarcis muralis* caccia isopodi, aranei e nematoceri, ferma restando per entrambe la quota rappresentata da rincoti, lepidotteri e coleotteri; la lucertola campestre, inoltre, preda con frequenza invertebrati più grandi di quelli cacciati dalla lucertola muraiola.





108. *Lucertola campestre* — *Podarcis sicula*: femmina della ssp. *campestris* che depone le uova.

La temperatura media corporea diurna della specie è di 35,2°C nel mese di agosto a 200-550 m s.l.m. (33,6°C in *Podarcis muralis* simpatica), ma la temperatura massima corporea raggiunta da entrambi i taxa è la stessa: 36,6°C.

La latenza invernale inizia di regola in ottobre-novembre e si protrae sino a febbraio-marzo. D'inverno, nelle ore più calde del giorno, compare talvolta all'aperto.

Dopo l'accoppiamento, le cui modalità sono simili a quelle del ramarro, la ♀ depone — tra aprile e giugno a seconda del clima della zona abitata — nelle cavità di tronchi, nei muretti a secco o in buche da lei scavate con le zampe anteriori alla base dei cespugli, da 3 a 9 uova oblunghe, a guscio biancastro e pergamenaceo, dalle dimensioni di 5-6 × 10-12 mm (fig. 108). L'incubazione, affidata alla temperatura dell'ambiente, si svolge in 9-11 settimane; in questo periodo le uova aumentano di volume e si fanno più rotonde sino a raggiungere gli 11-12 × 14-15 mm. I piccoli, lunghi 56-65 mm, nascono tra

la fine di luglio e i primi di settembre; sono agili e vivaci, perdono il dente dell'uovo da 1 a 7 giorni dopo la nascita e ricercano soprattutto insetti (in particolare gli afidi). All'età di 12 mesi i ♂♂ possono raggiungere 15 cm di Lt e le ♀♀ 14 cm. La ♀ è sessualmente recettiva nel 2° anno di vita.

Lo spazio vitale di questa specie, piuttosto variabile in base alle caratteristiche morfologiche, climatiche e trofiche delle zone in cui vive, sembra oscillare da 4-15 m<sup>2</sup> per i giovani a 6-140 m<sup>2</sup> circa per gli adulti.

Tra le lucertole del genere *Podarcis* è probabilmente la più veloce, la più agile, la più mordace se molestata e forse è anche quella che salta e nuota meglio.

In natura non supera in media i 6 anni di vita.

Predatori: serpenti Colubridae e Viperidae, micromammiferi (fig. 109) e varie specie di uccelli rapaci diurni e crepuscolari.

*Rapporti con l'uomo* (secondo S. Bruno, R.E. Honegger, G. Nietzsche e altri) — È, con *Podarcis muralis*, la nostra lucertola





*Lucertola campestre* — *Podarcis sicula*, maschio adulto dei Monti della Tolfa, Lazio. Sotto: maschio adulto di Maritza, Sardegna, con la coda rigenerata.







**109.** *Il predatore, la preda e l'uomo. Una lucertola campestre inseguita da una donnola: nel momento in cui il mustelide sta per afferrare la sua preda, sopraggiunge una macchina e li travolge entrambi. Presso il Lago della Montagna Spaccata, Parco Nazionale d'Abruzzo.*

più conosciuta dal popolo. Ancora oggi in alcuni paesi i bambini la catturano con cappi fatti di steli d'erba, le legano al collo un filo e poi la portano "a spasso". Molto comune è la credenza che quando la coda staccata di una lucertola si dibatte per terra "bestemmi" o "dica i morti" contro chi l'ha tagliata; come scongiuro, in questi casi, si è soliti recitare «Tutti i tua niente i mia» o «Arrinùnzia, arrinùnzia» o «Tiàulu a te, sàntu a me» ecc. Il significato, sia di queste che di altre analoghe espressioni dia-

lettali, è assai comprensibile e nella tradizione popolare le troviamo ripetute anche per la rottura della coda di tutte le altre nostre specie di lucertole. La lucertola campestre, sia pure in misura minore della lucertola muraiola, è uno dei bersagli preferiti dalle fionde dei ragazzi e dai pallini dei fucili a aria compressa.

In terrario, se stabulata con una temperatura del substrato sino a 38-40°C in un settore del terrario e una temperatura dell'aria sino a 30°C, vive più di 6 anni.



La specie è oggi protetta in alcune isole della Jugoslavia perché alcune sottospecie, per i loro brillanti colori, sono oggetto di cacce a scopo commerciale e collezionistico. Le comunità cromaticamente più belle vivono sulle piccole isole italiane, ove però, grazie ai loro habitat disagevoli, riescono a proteggersi dalle rapine "scientifiche". Ciò non toglie tuttavia che andrebbero ade-

guatamente e seriamente tutelate almeno a livello regionale, anche perché gli esemplari microinsulari in genere non fuggono l'uomo e quindi si possono catturare molto facilmente, soprattutto se con l'aiuto di apposite esche. Nomi dialettali: piratèla del Signòr, meciàtta, sgrivora, bèdola, ciortèlla, lucègnola, lucèrte, lucèrtula, sèrpa de' muri, argilèstru, caliscèrtula, zirichèlta ecc.

### **Lucertola tirrenica**

*Podarcis tiliguerta* (Gmelin, 1789)

*Caratteri distintivi* - Sqd, per lo più debolmente e ottusamente appuntite o leggermente carenate, in numero di 52-82 in linea trasversa a metà tronco; V subrettangolari; nella coda, se integra, l'altezza delle anellature è all'incirca uguale. Parti superiori di regola a fondo verde, bruno, bruno-giallastro o giallo-verdastro; parti inferiori biancastre, giallastre, rosate, arancio pallido, rosso mattone ecc. e, almeno in corrispondenza della gola, macchiate di nero; strie sopraciliari, chiare e talora frammentate da macchie scure, di regola presenti in entrambi i sessi; talvolta da 2 a 7 macchie blu sui fianchi. Alcuni adulti hanno il dorso giallastro reticolato di nero e sono privi di strie sopraciliari, altri si caratterizzano per la stria dorsale bruna e il colore di fondo

delle restanti parti del dorso e i fianchi verde, altri ancora presentano una colorazione fondamentale delle parti superiori bruna anteriormente e verde posteriormente; in Corsica, sull'Isola Toro Piccolo, vive una comunità a dorso bruno o verdastro ricoperto da una reticolatura nera così ampia da rendere questi individui praticamente melanotici.

Lt adulti 15-24 cm (♂ maggiore) (figg. 110, 111).

*Note tassonomiche* - Secondo i sistematici "mertensiani" la specie sarebbe rappresentata in tutto il suo areale da 11 sottospecie, di cui le seguenti sono esclusive della Sardegna "sensu lato" o presenti anche su di essa (per le sottospecie endemiche delle isole minori della Corsica cfr. pag. 245).